

**EMERGENZA CORONAVIRUS** - Il presidente dei medici veneziani: oggi la misura più efficace resta l'isolamento

# La sfida oggi: limitare il contagio

*Leoni: «Fra 15 giorni possibile ritorno alla normalità»*



«**S**pero che nel giro di 15 giorni, quando ci saranno dei dati più corposi e si avrà modo di capire meglio l'evoluzione della malattia e dei soggetti ricoverati, tutto possa essere ricondotto ad una ben più normale dimensione». Una previsione e un auspicio, quella di **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine dei Medici della provincia di Venezia e vicepresidente nazionale dell'Ordine.

«La maggiore sfida oggi – prosegue Leoni, chirurgo all'Ospedale civile di Venezia – è contenere la diffusione locale del virus e verificare se le misure di contenimento prese hanno una reale efficacia». E le misure più efficaci restano quarantena e isolamento.

alle pagg.

4-5

EMERGENZA CORONAVIRUS - «Non facciamoci prendere dal panico, la quarantena è efficace. Se siamo sopravvissuti alle pestilenze senza antibiotici, lo dobbiamo alle misure di isolamento»

## Leoni (Ordine dei Medici): «15 giorni, poi possibile normalità»

*Il presidente dei medici veneziani: «La maggior sfida oggi è limitare la diffusione locale del virus e verificare se le misure di contenimento prese hanno una reale efficacia. Senza nulla togliere alla pericolosità del momento, è possibile che si vada incontro all'evoluzione dell'influenza stagionale»*

«**S**pero che nel giro di 15 giorni, quando ci saranno dei dati più corposi e si avrà modo di capire meglio l'evoluzione della malattia e dei soggetti ricoverati, tutto posso essere ricondotto ad una ben più normale dimensione».

Una previsione e un auspicio, quella di **Giovanni Leoni**,

presidente dell'Ordine dei Medici della provincia di Venezia e vicepresidente nazionale dell'Ordine. «La maggior sfida oggi – prosegue Leoni, chirurgo all'Ospedale civile di Venezia - è contenere la diffusione locale del virus e verificare se le misure di contenimento prese hanno una reale efficacia. Non possiamo che

seguire giorno per giorno il numero dei soggetti che si dimostreranno positivi e la loro evoluzione clinica. Ma senza nulla togliere alla pericolosità del momento, è possibile e non solo auspicabile che si vada incontro all'evoluzione dell'influenza stagionale».

Domenica 23 mattina, ricor-

da **Giovanni Leoni**, «ero di turno in ospedale e avevo iniziato il mio giro in chirurgia, quando alcuni colleghi mi hanno avvisato di avere due casi in rianimazione: due pazienti maschi, di età molto avanzata, con una sindrome respiratoria acuta – essenzialmente una polmonite virale – risultati positivi al test del coronavirus».

Sono i due veneziani che, mercoledì 26 pomeriggio, quando il nuovo numero di GV viene chiuso in redazione, sono ancora in terapia intensiva e rappresentano la metà dei casi riscontrati nella città storica (un terzo è ricoverato nel reparto di malattie infettive e un quarto è in isolamento a casa propria).

«La nostra rianimazione – assicura Leoni – consente di tenerli in un ambiente separato. Intanto tutti i medici, gli infermieri e gli operatori del reparto, anche se non sono stati a contatto diretto con questi pazienti, sono stati sottoposti a tampone e si è provveduto alla disinfezione dei locali anche se, fortunatamente, si tratta di virus molto labili che vivono poche ore al di fuori dell'organismo umano. L'infezione è per contatto di-

retto tra persone, tramite goccioline di saliva, starnuti e colpi di tosse. Sono state attivate tutte le misure di prevenzione di altri contagi ma l'evoluzione è molto rapida e imprevedibile: non siamo in grado di sapere che cosa accadrà oggi».

Di fronte a un virus per cui non ci sono né farmaci né vaccini «l'unica risposta – assicura Leoni – è la quarantena e l'isolamento. Occorre possibilmente individuare la sorgente del contagio, i contatti che si sono via via propagati, sottoporre i casi sospetti alla quarantena e isolare i pazienti positivi, ma in pochi giorni lo scenario è cambiato: il virus non è più solo di importazione; ormai è residente in Italia e circolante sul territorio».

I due uomini in rianimazione a Venezia hanno 88 anni e non si conoscono tra loro: «La patologia non è sempre letale come la Sars o l'Ebola, però al momento, non disponendo di antivirali specifici né di vaccino, possiamo solo praticare terapie di supporto e tentare di prevenire complicanze di sovrainfezione batterica. Ma il problema maggiore è evitare che si verifichi un deficit multiorgano, cioè che cedano

non solo i polmoni, ma anche reni e fegato».

Il vicepresidente Fnomceo esprime gratitudine e sostegno al personale sanitario dell'ospedale: «Tutti gli operatori si sono comportati in maniera assolutamente adeguata con grande senso di responsabilità, coraggio e abnegazione pur sapendo di rischiare in proprio e di mettere potenzialmente a rischio anche la salute delle loro famiglie, soprattutto il personale in prima linea del pronto soccorso». Tuttavia, osserva, «dobbiamo proteggere e mettere in sicurezza tutti gli operatori perché se cominciano ad ammalarsi medici e infermieri, non potranno più aiutare e assistere i cittadini».

«E non facciamoci prendere dal panico». La quarantena, di cui la Repubblica Serenissima è stata maestra, è ancora efficace: «Se siamo sopravvissuti a diverse pestilenze senza antibiotici e respiratori automatici nonostante gravi perdite in termini di vite, lo dobbiamo alle misure messe in atto dai nostri antenati in termini di isolamento».

**Giorgio Malavasi**  
**Giovanna Pasqualin**  
**Traversa**

## **«Chi cerca trova»: per il presidente dei medici veneziani l'Italia ha fatto diagnosi prima degli altri Paesi**

«Chi cerca trova». Il presidente dell'Ordine dei Medici di Venezia conferma che le polemiche, montate in questi giorni in Europa e nel mondo, secondo cui l'Italia sarebbe un epicentro dell'epidemia, si squagliano.

Basta invece pensare che la nostra sanità ha agito un po' prima delle altre del continente, diagnosticando quello che gli altri ancora non hanno diagnosticato. «Quando uno comincia a fare tamponi diffusi – spiega Leoni – motivati dai

focolai dell'epidemia, ha una risposta che poi può essere importante anche per quanto riguarda soggetti asintomatici».

C'è semmai da pensare, come svariati specialisti hanno già previsto, che il virus sarà ritrovato e «misurato» anche in altri Paesi. Non è questione di «se», ma di «quando» accadrà. «E noi – conclude Leoni – abbiamo bisogno di dati italiani ed europei per capire meglio, dato che quelli cinesi sono di frequente contraddittori».



Qui sopra:  
**Giovanni Leoni**,  
chirurgo  
al Civile  
di Venezia  
e presidente  
dell'Ordine  
dei Medici  
veneziani